

Il nuovo piano del GRP sudvietnamita per giungere ad una soluzione negoziata del conflitto

# Il Vietnam ripropone la pace

## ad un'America sconvolta dagli inganni e dai crimini

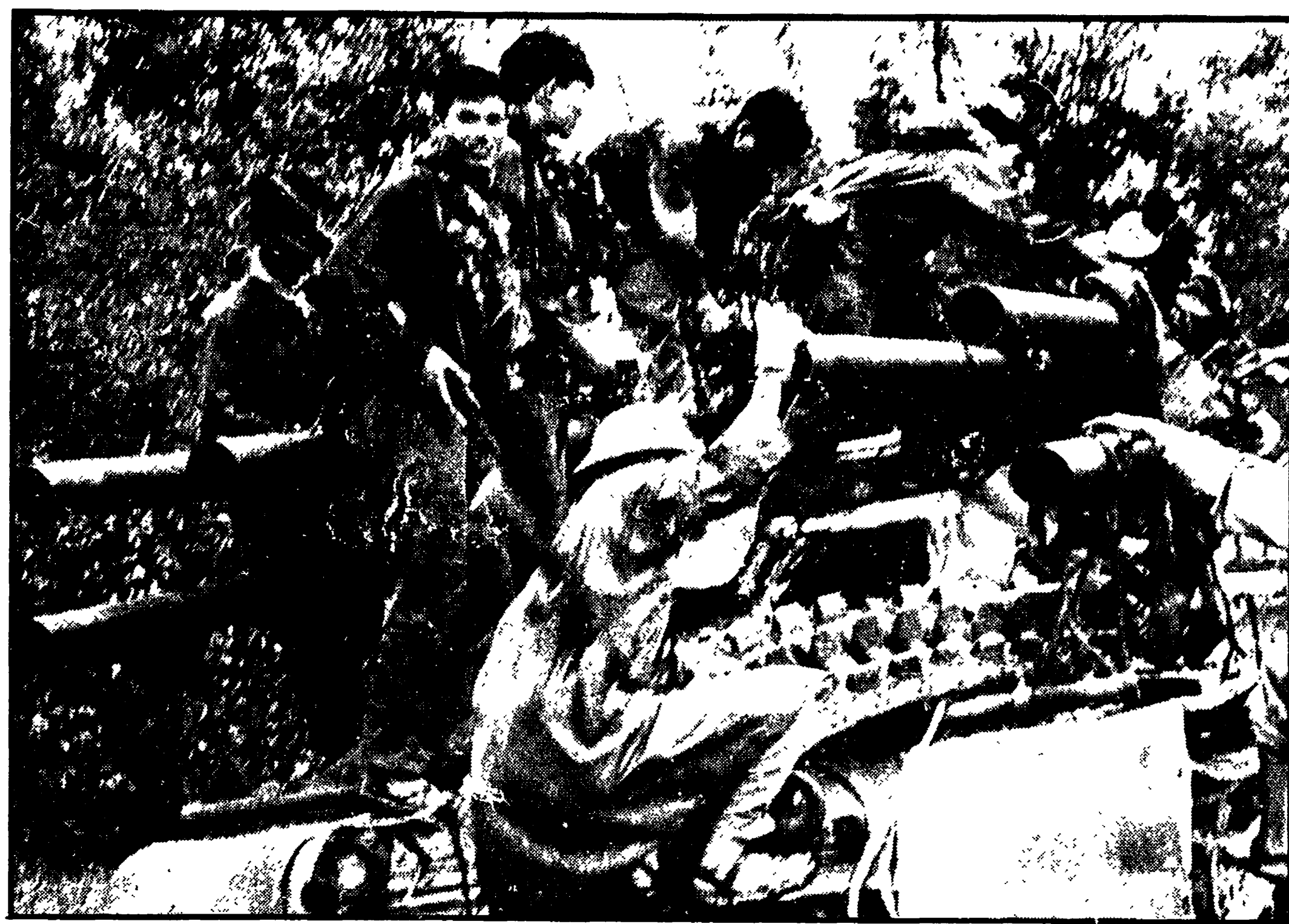
Ancora una volta i combattenti vietnamiti hanno opposto alla politica di guerra degli Stati Uniti la loro volontà di giungere ad una soluzione negoziata ed onorevole del conflitto; le proposte in sette punti che il GRP ha avanzato giovedì scorso a Parigi sono infatti rivolte ad un governo, quello americano, che ha sempre cercato e sta ancora cercando soluzioni di forza; ma è anche il governo di un paese traumatizzato e sconvolto; gli Stati Uniti stanno ora pagando il prezzo degli inganni e dei crimini che improvvisamente, con le recenti clamorose rivelazioni, hanno scoperto di aver commesso per più di un decennio.

### I cardini di una strategia

Coloro che un anno fa, in occasione dell'aggressione al reame di Cambogia e del colpo di Stato colà promosso dal governo Nixon, deltero per spacciata la Conferenza di Parigi e attribuirono all'assenza per protesta da alcune sedute dei delegati più responsabili della RDV e del Governo provvisorio rivoluzionario, definitivi significati di rottura, sbagliarono di grosso.

Due prospettive perciò si aprirono davanti alla linea di sviluppo della lotta antimperialista nel Vietnam: o quella di fare della guerra di liberazione del Vietnam il primo atto di un più vasto e generale conflitto nel sud est asiatico con l'entrata sul terreno anche della Cina e dell'URSS nella prospettiva della inevitabilità di una terza guerra mondiale, ovvero quella della localizzazione della guerra nei termini della difesa di un popolo dall'aggressione neocoloniale.

linea la stragrande maggioranza del popolo vietnamita e facendo di essa il perno di un grande movimento di sostegno da parte dell'opinione pubblica mondiale, e di quella americana in primo luogo. Questa seconda scelta fu, come è noto, quella che ha trionfato. Non come scelta riduttiva e pertanto mirante a convogliare il fronte della solidarietà internazionale su di un terreno «meno avanzato», ma come scelta capace di colpire il disegno imperialista sul terreno ad esso meno favorevole. Vale a dire dello sviluppo nel sud est asiatico di relazioni statali miranti alla coesistenza, nel quadro della neutralità e della non adesione a patti militari, di paesi a regime interno diverso ma unitariamente interessati ad attività di autodeterminazione e alla difesa della sovranità nazionale.



Un grosso carro armato americano distrutto dai partigiani sudvietnamiti che si impadroniscono delle parti rimaste intatte

### Domani sull'«Unità» altre parti del «dossier McNamara»

La pubblicazione del «dossier McNamara» sulla stampa degli Stati Uniti ha provocato profonde ripercussioni nel paese e nel mondo, mostrando che il governo di Washington ha aggredito l'Indocina, ha imposto a Saigon ed in altre capitali governi di sua creazione, ha fatto scoppiare ed estendere la guerra, è insomma da considerare come il principale responsabile del conflitto che più da dieci anni insanguina le risale indocinesi. «L'Unità» ha pubblicato nei giorni scorsi (giovedì, venerdì e sabato) ampi brani del documento segreto del Pentagono, in particolare quei capitoli che sono stati letti martedì scorso dal senatore Mike Gravel in una aula del Senato. Si tratta della ricostruzione degli anni che vanno dal '50 al '60, con la sostituzione della Francia da parte degli USA in Indocina, con il sabotaggio di Washington degli accordi di Ginevra, con l'instaurazione della sanguinaria dittatura di Diem che — come ha riconosciuto il documento — ha provocato la rivolta popolare contro cui gli USA sono poi intervenuti, affermando che si trattava di un'aggressione del Sud Vietnam da parte del Nord. Sull'Unità di domani saranno pubblicate altre parti del «dossier McNamara».

### I sette punti del GRP

Pubblichiamo un ampio sunto del piano di pace in sette punti presentato giovedì scorso alla conferenza quadripartita di Parigi dalla compagnia Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio della repubblica del Sud Vietnam.

- 1) Il governo americano deve porre fine alla sua guerra d'aggressione ed alla sua politica di «vietnamizzazione», ritirare tutte le sue truppe ed il materiale bellico, distruggere le basi militari, senza porre condizioni. Nel caso in cui Washington fissi una data limite per il ritiro delle truppe nel 1971, le parti raggiungeranno nello stesso tempo l'accordo sulle modalità per il ritiro in tutta sicurezza dal Sud Vietnam di tutte le truppe USA e degli altri paesi del campo americano e per il rilascio di tutti i militari di tutte le parti in causa e dei civili catturati durante la guerra (compresi i piloti catturati al Nord). Queste due operazioni saranno iniziate e concluse in contemporanea. Il cessate il fuoco sarà ordinato fra le forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam e le truppe americane e quelle dei paesi stranieri del campo americano quando le parti si saranno messe d'accordo sul ritiro dal Sud di tutte le forze americane e dei paesi stranieri del campo americano.
- 2) Il governo americano deve realmente rispettare il diritto della popolazione del Sud all'autodeterminazione, cessare le sue ingerenze negli affari interni del Sud, togliere il sostegno al gruppo bellicista di Saigon diretto da Thieu e smetterla con le sue manovre, comprese quelle di brogli nelle elezioni. In diversi modi, le diverse forze politiche, sociali e religiose del Sud, favorevoli alla pace ed alla concordia nazionale, costituiranno a Saigon una nuova amministrazione favorevole alla pace, all'indipendenza ed alla neutralità. Il GRP inizierà subito conversazioni con questa amministrazione per regolare le seguenti questioni: a) la formazione di un governo di concordia nazionale che resti in funzione dal ristabilimento della pace fino alle elezioni generali che saranno organizzate nel Sud; un cessate il fuoco fra le forze armate popolari di liberazione del Sud Vietnam e la amministrazione di Saigon sarà realizzato alla costituzione di un governo di concordia nazionale; b) realizzare misure concrete per impedire atti di terrore e rappresaglie contro coloro che hanno collaborato con l'una o con l'altra parte, assicurare l'esercizio delle libertà democratiche, liberare i prigionieri politici, distruggere i campi di concentramento, consentire alle popolazioni di raggiungere i paesi d'origine; c) migliorare le condizioni di vita delle popolazioni; d) accordarsi per garantire alle elezioni generali di svolgersi in modo libero e democratico.
- 3) Le parti vietnamite si metteranno d'accordo per regolare la questione delle forze armate sudvietnamite, in uno spirito di concordia nazionale, di uguaglianza e di reciproco rispetto, senza ingerenza straniera, conformemente alla situazione postbellica e per alleviare il peso che grava sulla popolazione.
- 4) La riunificazione pacifica del Vietnam sarà graduale e avverrà sulla base di un accordo fra le due zone in cui il Vietnam è stato diviso dagli accordi di Ginevra del 1954, senza costrizioni da una parte o dall'altra e senza ingerenza straniera. Nell'attesa il Nord ed il Sud stabiliranno relazioni che garantiranno la libera circolazione, la libera scelta di residenza e fisseranno i rapporti economici e culturali. Conformemente agli accordi di Ginevra finché durerà la divisione in due zone, il Nord ed il Sud si asterranno dal partecipare ad alleanze militari con paesi stranieri e non riconosceranno la protezione di alcun paese, alleanza o blocco militare.
- 5) Il Sud — realizzando una politica estera di pace e di neutralità — avrà relazioni con tutti i paesi senza distinzione di regime politico e sociale; accetterà la cooperazione di paesi stranieri per lo sfruttamento delle sue risorse e l'aiuto economico e tecnico, senza condizioni politiche, di tutti i paesi e parteciperà a piani regionali di cooperazione economica. Sulla base di questi principi, dopo la fine della guerra il Sud e gli Stati Uniti stabiliranno relazioni politiche economiche e culturali.
- 6) Gli Stati Uniti sono considerati responsabili dei danni causati dalla guerra.
- 7) Le parti si metteranno d'accordo sulle forme di rispetto e di garanzia internazionale degli accordi che saranno conclusi.

Antonello Trombadori

## Solo menzogne per nascondere l'aggressione

Le parole ed i fatti a confronto nell'escalation americana - Come i documenti ufficiali hanno smentito Lyndon Johnson e McNamara

Mai come nella decisione americana di estendere la guerra in Indocina ai fatti non hanno corrisposto che menzogne. Ad ogni decisione cruciale, ad ogni passo dell'«escalation» stabilito a Washington corrispondevano infatti dichiarazioni di buone intenzioni e non di guerra. Pubblichiamo un breve campionario di queste menzogne e confrontate con gli eventi e le decisioni di quegli stessi giorni.

**DOMANDA:** «Signor presidente, il deputato alla Camera dei rappresentanti per lo Stato del Wisconsin Laird ha detto che il governo si prepara ad estendere la guerra in Vietnam al Nord del paese. Quanto c'è di vero in questa affermazione?». **RISPOSTA:** «Non ne so niente; niente che riguardi un qualsiasi piano del genere». (Conferenza stampa del presidente Johnson del 2 giugno 1964).

«La politica degli USA consiste in una rapida preparazione per essere in condizioni di adottare, con un anticipo di 72 ore, «misure di risposta» nei confronti del Vietnam del Nord, e per avere la possibilità di realizzare nel giro di 30 giorni il programma di «apertura e dosata pressione bellica» sul Nord Vietnam». (Memorandum sullo stato della difesa nazionale n. 288 del 17 marzo 1964).

**DOMANDA:** «Signor ministro, non potrebbe dirci qualcosa che giustifichi il pattugliamento del golfo del Tonchino?». **RISPOSTA:** «Si tratta di un comunissimo caso di pattugliamento, come quelli che noi attuiamo nelle acque internazionali di qualsiasi parte del mondo». (Conferenza stampa del segretario alla Difesa McNamara del 5 agosto 1964).

«Il pattugliamento del golfo del Tonchino da parte di cacciatorpediniere americani è uno degli elementi della potenziale pressione bellica sul Vietnam del Nord. Queste cacciatorpediniere sono dislocate nel raggio del radar individuali del Vietnam del Nord e della difesa costiera del Nord Vietnam; e potrebbero in seguito essere utilizzate per l'organizzazione di incursioni sud vietnamite». (Dal rapporto segreto del Pentagono).

**DOMANDA:** «Signor ministro, è accaduto in passato un qualche incidente di cui sia a conoscenza?». **RISPOSTA:** «Che sia a mia conoscenza, no». (Conferenza stampa del segretario alla Difesa McNamara del 6 agosto 1964).

«Ci sono persone che affermano che vorremmo ricorrere alle bombe contro il Nord Vietnam nel tentativo di spezzare le linee di rifornimento. Secondo queste persone, ciò vorrebbe dire iniziare l'escalation della guerra. Ma noi non vogliamo che i nostri ragazzi combattano al posto dei ragazzi asiatici. Non vogliamo essere coinvolti sui campi di battaglia in Asia». (Dal discorso del presidente Johnson del 25 settembre 1964).

«L'amministrazione Johnson — durante la riunione svoltasi alla Casa Bianca il 7 settembre 1964 — giunse alla conclusione che con ogni probabilità si dovesse passare ad incursioni aeree contro il Vietnam del Nord. In un tale momento passare ad azioni di questo genere contraddiceva tutta una serie di considerazioni tattiche». (Dal rapporto segreto del Pentagono. Le considerazioni tattiche consistevano nella campagna elettorale di Johnson).

**DOMANDA:** «Il generale Taylor ha affermato ieri che vi avrebbe presentato oggi alcune concrete proposte per il Vietnam. Prevedete che in tali proposte sia contenuto qualcosa di drammatico?». **RISPOSTA:** «Ritengo che noi tendiamo troppo a drammatizzare le nostre previsioni e i nostri pronostici. Non so nulla, neppure alla lontana, di qualsiasi strategia da chiunque proposta o da chiunque attuata». (Conferenza stampa del presidente Johnson del 1. aprile 1965).

«Il giovedì 1. aprile 1965 il presidente prese la seguente decisione riguardante il Vietnam... Il presidente dette l'ordine di studiare urgentemente proposte per azioni segrete... Il presidente approvò l'aumento delle forze armate americane d'appoggio (che a quell'epoca consistevano di 21.000 uomini) di 18 o 20.000 uomini... Il presidente approvò il cambiamento dell'obiettivo generale per tutti i battaglioni della fanteria di marina dislocati in Vietnam (passaggio dalla «fase passiva» alle «azioni offensive»)». (Memorandum sullo stato della difesa nazionale n. 328 del 6 aprile 1965).

**DOMANDA:** «Signor presidente, non è da presumere un invio supplementare di soldati nel Vietnam e ciò un cambiamento dell'attuale politica?». **RISPOSTA:** «Non è da prevedere alcun cambiamento nella nostra politica. E non è da prevedere una qualsiasi modifica dei nostri obiettivi». (Conferenza stampa del presidente Johnson del 28 luglio 1965).

## Nuova denuncia del genocidio in Indocina

La condanna della Commissione internazionale d'inchiesta riunitasi ad Oslo - Decine di prove sulla sistematica distruzione di uomini e cose

Gli Stati Uniti sono colpevoli del crimine di genocidio nella loro aggressione all'Indocina: questa è la conclusione cui è giunta la Commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra americani in Indocina, al termine della sua seconda sessione svoltasi ad Oslo dal 20 al 25 giugno scorsi, sotto la presidenza del celebre economista Gunnar Myrdal e con la partecipazione di delegazioni e singole personalità di tutto il mondo.

**I villaggi distrutti**  
La Commissione nella sua riunione di Oslo ha vagliato una lunga serie di testimonianze che — si legge nella dichiarazione finale — «hanno offerto un convincente quadro generale del modo in cui gli Stati Uniti conducono la guerra in Indocina».

«Sono state provate prove che la popolazione vietnamita consiste ora di profughi e ciò in conseguenza delle deportazioni di massa, delle missioni cosiddette di «ricerca e distruzione», dei bombardamenti di villaggi e delle distruzioni di raccolti con la conseguenza di privare i contadini di mezzi di sussistenza e di affamarli; questi movimenti forzati di popolazione ha portato alla rottura della struttura familiare che è la base essenziale della società indocinese. Lo stesso tipo di distruzione sociale è avvenuto nel Laos in conseguenza dei bombardamenti americani».

«Sono state provate prove — circa l'uso indiscriminato di crudeli forme di carcerazione. Le prigioni sono stracolme. Gli arresti arbitrari sono cosa comune. I prigionieri vivono in condizioni assolutamente deplorevoli. Don Luce, del Consiglio mondiale delle Chiese, ha testimoniato delle spaventose condizioni esistenti nelle cosiddette «gabbie di tigre». Nuove prigioni e nuove «gabbie di tigre» si stanno costruendo con la supervisione e con il contributo finanziario degli USA. Tutto sta ad indicare che la tor-

tura sia una caratteristica costante degli interrogatori dei prigionieri di guerra e di civili da parte degli americani e dei saigonesi». «I bombardamenti aerei sono uno dei mezzi più frequenti per l'uccisione indiscriminata delle popolazioni civili. Massacri come quelli di Song My sono molto più diffusi di quanto si poteva precedentemente supporre, così come l'assassinio di singoli civili. La notizia del massacro di Son My fu resa nota un anno prima della sua conferma da parte degli USA. Molti casi simili sono stati portati all'attenzione della Commissione. Durante l'invasione della Cambogia, il vice presidente Agnew ha ammesso apertamente che uno degli scopi dell'operazione era quello di attaccare «attività profughe dalla legge, come gli ospedali».

### Responsabile il governo

Il documento ricorda quindi che gli Stati Uniti hanno costantemente violato tutte le convenzioni internazionali cui hanno aderito e che tutti i delitti di cui la Commissione ha avuto prova possono essere definiti come «crimini di guerra e crimini contro l'umanità secondo i principi del diritto internazionale stabiliti a Norimberga». Dopo aver ribadito il diritto dei popoli indocinesi all'autodeterminazione ed alla pace, la risoluzione conclusiva della riunione afferma che «i crimini commessi in Indocina non siano soltanto il risultato di azioni individuali di soldati e di ufficiali. Con tutta evidenza questi crimini sono un risultato della politica a lungo termine della politica americana nel sud est asiatico e il peso più grave della responsabilità è di coloro che hanno fatto e fanno questa politica. La vietnamizzazione è soltanto un mezzo usato dagli USA per prolungare una guerra già perduta e che può essere prolungata soltanto con un grave costo per i popoli dell'Indocina».